

Crisi La Perla, la protesta arriverà fino a Londra

Corriere di Bologna
8 novembre 2023a pagina 7 **Madonia**

La Perla, la lotta continua

«Andiamo fino a Londra»

La Regione attacca Tennor

Le lavoratrici pronte a protestare alla sede europea del fondo

La vertenza

di **Marco Madonia**

Visto che né i vertici aziendali di La Perla né il fondo Tennor - che ha in portafoglio lo storico marchio di lingerie bolognese - si sono presentati al tavolo convocato al Ministero dello Sviluppo Economico per fare luce sul futuro della società l'idea delle dipendenti è quella di andare loro a fare visita al fondo.

Passaporti permettendo, le 229 perline bolognesi si presenteranno a Londra, sede della holding che guida il gruppo. «Se Tennor non viene da Noi...Noi andiamo da Tennor!», dicono Stefania Pisani per la Filctem-Cgil di Bologna e Mariangela Occhiali per la Uiltec-Uil Emilia-Romagna. Dopo il vertice andato a vuoto al ministero, nelle assemblee «si è deciso all'una-

nimità che in assenza della partecipazione della proprietà agli incontri decisivi per il futuro di questa azienda, saremo noi a recarci presso la sede legale europea del fondo Tennor!», recita la nota dei sindacati.

A giudizio dell'assemblea, viene sottolineato, è «importante che il ministero attivi immediatamente gli organi ispettivi per il controllo delle posizioni contributive e fiscali visto quanto emerso qualche giorno addietro presso la sede di Londra e in considerazione delle nostre richieste in tal senso ormai inevase da mesi! La lotta di queste lavoratrici e lavoratori - conclude la nota - è un presidio di democrazia contro la speculazione finanziaria e per la responsabilità sociale che manca a questa impresa!».

L'obiettivo dei sindacati è coinvolgere anche i dipendenti portoghesi e inglesi. «Visto che siamo di fronte a un fondo che opera su scala europea noi proviamo ad alzare il livello della lotta», aggiunge Pisani. Come detto, lunedì all'incontro al ministero, Lars Windhorst, il finan-

ziere olandese di Tennor, non si è fatto vedere. È intervenuto in videocollegamento il consulente Brendan Murphy, che ha chiesto ancora tempo per la presentazione del piano industriale. Intanto, ha anticipato esuberanti (in tutto le dipendenti in Italia sono 330) parlando di un non ben chiaro processo di modernizzazione. Un'altra fumata nerissima dopo le brutte notizie arrivate da Londra con la sentenza dell'Alta Corte che ha stabilito la chiusura della filiale inglese a causa di un debito con il Fisco. «Stanno portando in un precipizio un grande soggetto industriale, un marchio eccezionale con competenze eccezionali», ha tuonato l'assessore regionale al Lavoro e alle Attività produttive, Vincenzo Colla. Una linea condivisa col ministero del Made in Italy rappresentato dal sottosegretario Fausta Bergamotto: «Se non sono in grado loro - dice Colla riferendosi al fondo Tennor - facciamolo con altri. Quella è una azienda che se viene liberata dal fardello, ne possiamo discutere con nuovi soggetti imprenditoriali, ci sono tutte

le condizioni per farlo».

«Tutti abbiamo capito - aggiunge Colla a margine della seduta dell'Assemblea legislativa in Regione - che ogni giorno che passa diventa sempre più difficile pensare che arrivi una soluzione dal gruppo Tennor, a quel punto bisogna anche avere lealtà nei confronti di chi ci lavora, dei fornitori, dell'indotto e della comunità di Bologna». L'idea è insomma capire chi potreb-

be «in modo serio dare continuità industriale» a La Perla. Ma prima si procederà ad una «verifica dettagliata» sulla gestione dell'azienda, anche su fatto che «siano in grado di pagare i prossimi stipendi», conclude l'assessore. Le lavoratrici, invece, stanno controllando il passaporto in

vista della partenza per Londra. Davanti a loro, Tennor dovrà finalmente dare una risposta.

**L'affondo di Colla
Stanno portando in un precipizio un grande soggetto industriale con competenze eccezionali**

Da sapere

● Lo storico marchio di intimo La Perla da anni sta attraversando gravi difficoltà

● La proprietà, il fondo Tennor guidato dal finanziere Lars Windhorst, continua a non dare risposte sul futuro della società che a Bologna occupa 229 addette, in Italia i dipendenti sono 330

● Lunedì al vertice convocato al ministero l'azienda non si è presentata: un consulente ha chiesto tempo per la presentazione del nuovo piano industriale anticipando che ci saranno nuovi esuberi

Battaglia

Le dipendenti de La Perla davanti alla sede di via Mattei

